

Occorre fare Ordine

L'Osteopata, assieme al Chiropratico, con la "Legge Lorenzin", è stato individuato a pieno titolo come una professione sanitaria. Per il pieno riconoscimento si attendono i provvedimenti attuativi che ne indichino ambiti di attività, competenze, formazione e definizione delle equipollenze dei titoli di studio

di PAOLA SCIOMACHEN

Dall'individuazione dell'osteopatia come professione sanitaria sono passati ormai due anni. Era il 15 febbraio del 2018, quando la Legge 3/2018 dava finalmente agli osteopati italiani quel riconoscimento per il quale il Registro Osteopati Italiano si è battuto. La legge stessa prevedeva che nell'arco di un semestre devono essere varati i decreti attuativi. Di mesi invece ne sono passati molti di più e la categoria attende con crescente preoccupazione un provvedimento più che mai atteso dagli osteopati e dai cittadini italiani. Nel corso di questi mesi, la categoria ha lavorato in modo proficuo con

il Ministero della Salute per arrivare alla stesura del profilo professionale. Alla fine dello scorso anno il Ministero ci ha informati che le consultazioni potevano dirsi finalmente concluse e che dopo un lungo percorso non privo di difficoltà è stato scritto

la necessità e l'urgenza di terminare il percorso e di uscire dall'attuale situazione che ci vede pericolosamente sospesi all'interno di una legge non ancora completata. Gli osteopati del Roi, nonostante queste difficoltà, lavorano tenendo

UNA PROFESSIONE SANITARIA NOTA A DUE ITALIANI SU TRE. VI SI RIVOLGONO 10 MILIONI DI PAZIENTI

un testo che permetterà agli osteopati di identificarsi nella professione senza entrare in conflitto con quelle esistenti né con la classe medica. Il nostro obiettivo rimane quello di tutelare gli attuali osteopati e la professione futura, pur comprendendo la

ben presenti due obiettivi fondamentali: la collaborazione con le altre professioni sanitarie e la creazione di una diffusa cultura dell'osteopatia presso i cittadini. Siamo stati capaci di integrarci all'interno del Sistema Sanitario mettendo a disposizione la specificità

delle nostre competenze in contesti multidisciplinari. Ne è un esempio il ruolo sempre più di primo piano che gli osteopati italiani rivestono nel trattamento dei neonati prematuri all'interno delle strutture ospedaliere pubbliche, a fianco degli altri operatori sanitari dell'area pediatrica. Diverse pubblicazioni scientifiche riportano che con il trattamento manipolativo osteopatico è possibile ottenere un miglioramento clinico evidente per questi bambini, accorciandone i tempi di degenza in terapia intensiva neonatale e aiutandoli nella gestione di alcuni degli esiti più frequenti legati alla prematurità. In occasione della Giornata Mondiale della Prematurità dello scorso 17 novembre il Roi ha lanciato un video per far conoscere i benefici che l'osteopatia può garantire ai neonati pretermine, grazie alla testimonianza di alcuni professionisti osteopati del Roi e di neonatologi che operano in questo settore. Sul fronte della comunicazione con i cittadini, il 2020 sarà un anno molto importante per il Roi che lancerà la sua prima campagna nazionale dedicata alla salute dei

pazienti con cronicità. In questo scenario si inserisce il Progetto CronOs che sarà al centro della Settimana internazionale dell'osteopatia indetta da Oia (Osteopathic International Alliance) e in programma dal 19 al 25 aprile 2020. CronOs intende promuovere momenti formativi e informativi sul territorio e attivare studi clinici che analizzino il rapporto tra

osteopatia e cronicità, evidenziando come l'osteopatia rappresenti una reale opportunità per i pazienti e per il Sistema Sanitario Nazionale. Durante la Settimana Internazionale dell'Osteopatia lanceremo una campagna che avrà il duplice obiettivo di offrire ai pazienti con cronicità la possibilità di sottoporsi a una prima visita gratuita e al tempo stesso delinea-

arne il profilo ai fini di una pubblicazione scientifica sulle cause del consulto osteopatico in Italia. In questi giorni è stato lanciato il sito www.progettocronos.it dove i cittadini troveranno tutte le informazioni per prenotare la loro visita gratuita. Gli osteopati italiani sono dunque più che mai presenti, attivi e pronti a dare pienamente il loro contributo allo svilup-

po di una sanità capace di offrire a tutti i pazienti il più ampio ventaglio di opzioni terapeutiche disponibili. Per portare pienamente a compimento questo impegno e dare nuovo slancio all'azione degli osteopati italiani serve adesso – più che mai – il sugello di un provvedimento legislativo chiaro, condiviso e rispettoso delle prerogative dell'osteopatia.

1911

La disciplina si diffonde in modo non uniforme a partire dal Regno Unito con la fondazione della British Osteopathic Association

1993

La professione viene riconosciuta legalmente ed inserita nel Sistema sanitario anglosassone

1998

Viene costituito il General Osteopathic Council, organo predisposto alla tutela degli standard formativi, dello sviluppo professionale e della sicurezza dell'utenza

L'evoluzione di una professione



L'osteopatia è riconosciuta professione sanitaria in Danimarca, Gran Bretagna, Lussemburgo, Italia, Svizzera, Malta e Islanda

L'osteopatia è una professione regolamentata in Francia, Islanda, Lichtenstein, Portogallo

Nei Paesi in cui non è ancora stata regolamentata gli standard di riferimento per la definizione di un quadro normativo sono quelli definiti dalla **Norma CEN**

